

Più di 500 miliardi nei bilanci 1972

Ingenti i profitti bancari a spese dei piccoli operatori

Le cooperative chiedono una sostanziale modifica della legge che istituisce il Fondo di garanzia per il credito all'industria

Secondo informazioni raccolte dalla Banca d'Italia nei soli primi nove mesi del 1972 il saldo fra profitti e spese di gestione delle banche commerciali è stato un attivo di 232 miliardi di lire, a fronte dei 187 miliardi dello stesso periodo nel 1971: un incremento, dunque, di 45 miliardi in nove mesi. Il patrimonio delle banche è aumentato per parte sua di 215 miliardi nei 12 mesi precedenti, raggiungendo il totale di 1.442 miliardi di lire (dei quali soltanto 492 miliardi per capitali conferiti, mentre per ben 604 miliardi si tratta di riserve accantonate, praticamente di profitti non distribuiti). Il questo ingente attivo patrimoniale, si dovrebbe aggiungere il valore reale dei beni immobiliari iscritti spesso per valori irrisori anche allo scopo di non pagare imposte.

Nel paese dove il padronato si straccia le vesti proclamando di essere giunto a «profitto zero», dove il presidente dice che il padrone è «un somaro che si è abituato a non mangiare» nell'anno di crisi che il governo chiamano «il peggiore del dopoguerra», il sistema bancario si avvia dunque a chiudere i bilanci con almeno 500 miliardi fra profitti distribuiti ed accantonati.

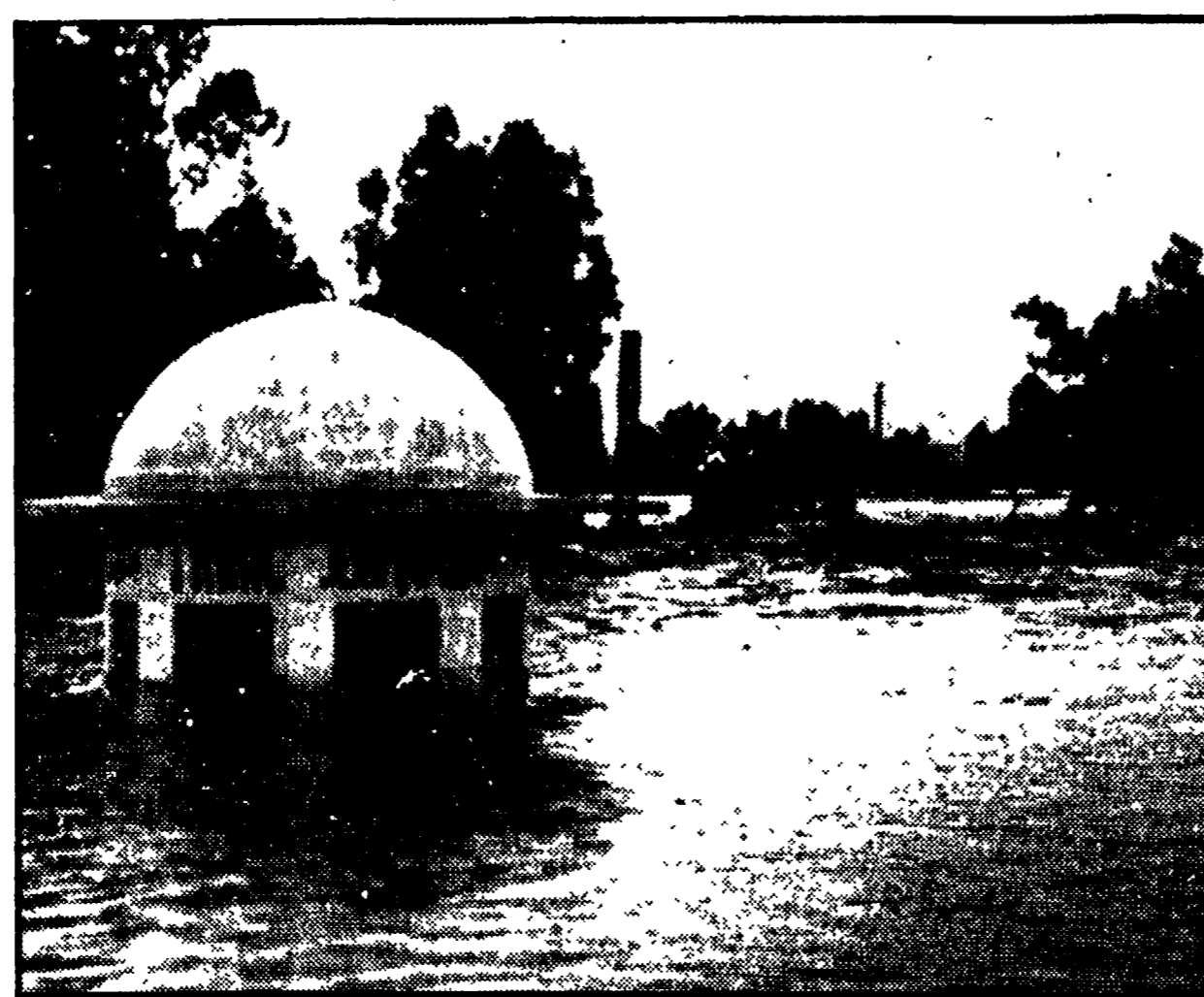
Le notizie sui bilanci annuali confermano l'aumento dei profitti. Dei 33 bilanci pubblicati fino al 25 marzo risulta che 14 hanno aumentato il dividendo distribuito e 19 altre hanno mantenuto l'alto livello dell'anno scorso; nessuna l'ha diminuito. Leri la Cassa di Risparmio delle Province Lombarde ha annunciato un utile netto di 8.454 milioni, dopo avere investito un altro miliardo in immobili e in titoli di Stato, mentre sono iscritti in bilancio per 1 lira). Il Banco di Roma ha annunciato un utile di 4.664 milioni, e distribuisce un dividendo del 5,50% oltre a destinare altri 1.500 milioni alla riserva (che sale a 17.500 milioni). La Banca Commerciale presenta un profitto netto di 6.116 milioni, il cui 50% è destinato a dividendo, distribuisce l'8,5% agli azionisti. L'Istituto italiano di credito fondiario annuncia un dividendo del 5,50% e si riserva i quattrini del caro-cassa.

E' una tendenza generale, che ha la sua base nell'elevato costo del denaro per la piccola impresa e nelle famiglie, il potere abnorme che consente alle banche di remunerare il piccolo risparmio con l'13,5% per prestare poi chi vuole acquistare una casa o finanziare la piccola impresa al 10-12% d'interesse. Salvo poi dire che se i costi salgono la colpa è dei soldi, non della banca. E proprio mentre l'uso monopolistico della leva finanziaria consente non solo di coprire di grasso i bilanci delle banche ma anche di assicurare un aumento di valore a basso prezzo ai «clienti speciali».

Mauro Ferri ed esprime una situazione politica. La garanzia comunque non sarebbe primaria, ma data «dopo» che le banche hanno già selezionato per conto loro le domande, a note proseguendo mettendo in evidenza altri «paradossi» di questo genere.

L'ANCIPI e la Lega cooperativa presentano quindi emendamenti per ottenere:

- 1) la definizione giuridica della piccola e media industria, nel quadro del disegno di legge presentato, ma da estendere al complesso dei provvedimenti di «incentivazione», dei quali si sente peraltro l'esigenza di una raccolta organica, coordinata ed unitaria;
- 2) costituzione del Fondo di garanzia con il contributo iniziale «una tantum» dello Stato e di almeno il 20% del contributo degli istituti di credito da L. 200 milioni ad 1 miliardo annuo;
- 3) obbligo degli istituti di credito di dare apposita comunicazione, sui finanziamenti non concessi, al Comitato del Fondo di garanzia;
- 4) possibilità per la piccola-media impresa industriale di ricorrere al Comitato del Fondo di garanzia, affinché disponga una nuova valutazione dell'iniziativa, con possibilità di elevarla fino al 100% la garanzia sussidiaria per quei finanziamenti il cui importo non superi L. 300 milioni;
- 5) diversa composizione del Comitato di gestione e del collegio sindacale, cui all'art. 3 del disegno di legge, alligato ai rappresentanti delle categorie industriali, della cooperazione, del ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.



26.000 ALLUVIONATI IN TUNISIA

La spaventosa alluvione che nei giorni scorsi ha devastato molte regioni della Tunisia ha causato la morte di 150 persone mentre circa ventiseimila sono i senzatetto. Nella foto è mostrata parte della città di Medjez el Bab: l'acqua ha raggiunto per le strade all'altezza di due metri costringendo la popolazione ad abbandonare le case. L'opera di soccorso, alla quale partecipa anche l'Italia, si presenta quanto mai difficoltosa soprattutto per quanto riguarda la sistemazione degli alluvionati e quella del ripristino delle comunicazioni. Leri, l'acqua ha raggiunto per le strade all'altezza di due metri costringendo la popolazione ad abbandonare le case. L'opera di soccorso, alla quale partecipa anche l'Italia, si presenta quanto mai difficoltosa soprattutto per quanto riguarda la sistemazione degli alluvionati e quella del ripristino delle comunicazioni. Leri, l'acqua ha raggiunto per le strade all'altezza di due metri costringendo la popolazione ad abbandonare le case.

Di nuovo sotto accusa i saccheggiatori della città siciliana

Giudice apre l'inchiesta sulla frana ad Agrigento

Per la prima volta nella lunga catena di irresponsabili speculazioni due piccole vittime fanno scattare l'indagine della magistratura - Ma da 6 anni si attende il processo per l'altro gigantesco smottamento

Gravi danni dopo il sisma nelle Marche

ANCONA, 30. Causa gli smottamenti e la frana che si stanno andando adaddosso, dovrà essere ricostruita in altra parte la piccola frazione di Poiesio di Ascoli Piceno, dove abitano 14 famiglie. Sono stati i tecnici del Genio civile recatisi sul posto quest'oggi che hanno deciso di farle sgomberare, dopo avere constatato gli enormi smottamenti e le grosse frane che stanno facendo scivolare il piccolo paese a valle e che hanno già investito e fatto crollare tre abitazioni, varie stalle e case coloniche. Non sembra che vi sia più molto tempo per poter intervenire a bloccare una situazione che sarebbe pressoché impossibile data che tutto l'abitato sta franando — gli smottamenti che sarebbero stati causati in primo luogo dalle violente scosse sismiche avvenute nella zona nel mese di novembre, il cui epicentro sarebbe proprio in quelle località, nonché dallo scioglimento della neve.

Oggi, intanto, una scossa di terremoto è stata avvertita distintamente ad Ancona. Il sisma è stato calcolato fra il quarto e il quinto grado della scala Mercalli. Altri scosse, ma di minore intensità, sono state avvertite mercoledì scorso.

Dal nostro inviato

AGRIGENTO, 30. Inchiesta della magistratura sulla nuova frana dell'altissima frazione di Agrigento. L'ha ordinata il procuratore della Repubblica, Giovanni La Manna, affidando ad un perito l'incarico di accertare cause e responsabilità della voragine che ha inghiottito un tratto della centralissima via Impegnato fino a lambire le fondamenta di uno dei grattacieli fuorilegge che la speculazione cresciuta e pascelata all'ombra dello scudo crociato ha ammassato disordinatamente sui fragili costoni argillosi della collina Atenea e che già sette anni fa avevano a tal punto sconvolto ogni equilibrio idrogeologico della rupe da essere parte decisiva del disastroso smottamento che fece esplodere lo scandalo del sacco di Agrigento.

La decisione della magistratura è frutto oggettivo della gravità di quanto è accaduto: per la prima volta nella lunga catena di frane vi sono due vittime. Il secondo caso è quello di un altro scivolamento di 8 anni che attraversavano via Impegnato in quel momento e sono rinasce gravemente feriti nel crollo.

Ma le circostanze di questa decisione e la scelta del perito sembrano rivelatrici del carattere non meramente tecnico-formale dell'inchiesta avviata stavolta dalla procura. (E ciò anche se la nuova iniziativa sollecita in taluno dubbio, ma non può essere che da sei anni si attende che il procedimento istaurato contro i responsabili materiali del sacco e del gigantesco smottamento del luglio 1966 e i loro complici politici, superi le secche istruttorie in cui è tuttora sciolto, nel tentativo di far cadere in prescrizione tutti i reati).

Le circostanze, intanto, e' difficile considerarle casuali il fatto che dalla Procura l'inchiesta sia stata avviata non solo e giusto quanto tutti gli altri — e in primo luogo i nobiliti della città — avevano parlato, e soprattutto pubblicamente, in quell'inchiesta e l'attività, certamente fallita, la fattività purtroppo...), sono state le uniche parole che si sono riaccolte in un'aula della bocca del sindaco Paolo Ciotta, uno dei pochi magistrati agrigentini che possa tenere in carica al momento che quattro suoi predecessori e gran parte dei pretendenti debbono ancora saldare i conti con la giustizia. Quanto alla nuova volta parlare di frana: il comunicato stampa diffuso dal Comune è così puntiglioso da parlare di «frana» e non di «scivolamento», e di «frana» e non di «scivolamento», e di «frana» e non di «scivolamento».

Un po' più chiari, ma sempre reticenti, i tecnici ufficiali. Il capo del Genio Civile, Ingegner De Francesco, ammette che la città è «costituita sopra una spugna» e che la mancata regolazione delle falde idriche sotterranee — sconvolte del resto dal massiccio operato di smottamento — ha un ruolo fondamentale nella «crisi» geologica agrigentina. Quando però gli si chiede di entrare nel merito del crollo, il funzionario delle infiltrazioni geologiche d'acqua vasconico d'instabile, e non resta che la vetustà delle strutture d'un terrapieno. Invece che è fatale.

Ma pur con mille dubbi, un altro funzionario del genio civile, l'ingegner De Stefano che dirige la «sezione frane», non solo ammette la possibilità di nuovi smottamenti: addirittura li localizza: ora ha detto, «può accadere nel rione San Michele, per esempio».

Il che equivale ad ammettere che se frano la casa amministrativa il rapporto Martuscelli è rimasto pressoché lettera morta, sul piano tecnico le indicazioni risentite indicate dal rapporto Grappelli sono ancora in fase di progettazione.

A questo punto ancora meno casuale può apparire il fatto che la partita della procura dipenderanno gli sbocchi dell'inchiesta appena aperta sia caduta sull'ingegner Giuseppe Rizzica. Il suo è un nome che ricorre frequentemente nelle lunghe fasi del massiccio che precedettero il disastro frana del '66. Per undici anni fu fatto passare per uccello di malaugurio, se non per pazzo, perché nell'estate del '55 quando era membro della commissione edilizia, aveva avvertito (e fatto mettere a verbale di una riunione della commissione) che il costruire in zone fortemente pendenti e dissestato l'esigua buccia rocciosa che ricopre le masse argillose della collina su cui sorge Agrigento, e per giunta senza provvedere a regolare le acque, «poteva generare il movimento di tutto il fianco con conseguenti lesioni del fabbricato, con pericolo per la pubblica incolumità».

L'ingegner Giuseppe Rizzica fu subito estromesso dalla commissione: decisamente non era idoneo a gestire la attività in favore del divoratore di Agrigento.

Giorgio Frasca Polara

postali pensioni

Ricalcolo anzianità

Il 17 luglio dello scorso anno, tramite il patronato INCA, inoltrai domanda all'INPS di Catanzaro perché ricalcolasse la mia pensione retributiva di anzianità. Dopo qualche tempo ho saputo che mi compete, invece, quella contributiva. E' vero? Tra dicono che la mia pratica si trova a Roma per il conteggio. Io non so come sarà calcolata questa mia pensione perché ho trasmesso copia della mia posizione assicurativa pregandovi, se vi è possibile, di farmi sapere qualche cosa.

AMLETO CARRARA
Catanzaro (Crotone)

In base all'art. 16 del D.P.R. del 27 aprile 1958 n. 495 tu hai diritto alla pensione cosiddetta «antipensione» calcolata secondo le norme vigenti anteriormente al 1 marzo 1966 vale a dire con il sistema calcolato con il sistema contributivo.

A far tempo dal 1 maggio 1969 in virtù del medesimo articolo dell'art. 23 della legge del 30 aprile 1969 n. 153 tale pensione viene ricalcolata d'ufficio in forma retributiva, ragion per cui da detta situazione riteniamo che tu ne debba ricevere un vantaggio più che un danno.

Per quanto riguarda lo smontamento della pensione che tu desideri conoscere, ti facciamo presente che i nostri uffici non sono sufficienti. Ciò in quanto dovendo procedere ad un doppio conteggio (calcolo con il sistema contributivo e con quello retributivo) occorrerebbero ulteriori dati per il materiale accreditamento del servizio militare e l'ammontare delle retribuzioni negli ultimi anni di lavoro.

Se, comunque, ti è stato detto che la tua pratica è in corso, non ti preoccupi, ti precisiamo che la sua definizione dovrebbe avvenire a breve scadenza in quanto al Centro Elettronico dell'INPS in Roma le pratiche di pensione non sostano, salvo casi eccezionali, più di un mese per le quali operazioni di controllo.

Ti consigliamo, pertanto, di recarti nei prossimi giorni alla sede dell'INPS di Catanzaro o se ne sei impedito, di rivolgerli ancora al patronato INCA che, indubbiamente, si adopererà con ogni mezzo per farti ottenere, nel più breve tempo possibile, tutto ciò che ti compete.

MARIO BORBONICI
Sangimignano (Siena)

Domande di quiescenza

Vi prego di farmi sapere se presso l'INPS — Servizio fondi speciali — è presente l'INA, come pervenute le mie domande per essere iscritto alla cassa di pensione di anzianità a partire dal 1 gennaio 1973.

Tale mia richiesta è motivata dal fatto che ho speso tutto il mio tempo a mezzo raccomandata ricevuta di ritorno il 17 gennaio 1973 e fino ad oggi non ho avuto le relative ricevute.

MARIO BORBONICI
Sangimignano (Siena)

Poiché la tua richiesta porta la data dell'11 febbraio del c.a. indubbiamente quanto leggerai questa nostra risposta sarà già in possesso delle tue ricevute di ritorno relative alle raccomandate da te inviate. In ogni modo ti assicuriamo che la tua raccomandata inviata all'INPS il 17-1-1973 risulta pervenuta al detto Istituto e Servizio Fondi Speciali di Previdenza e pensione di anzianità, mentre quella inviata all'INA pure il 17 gennaio 1973 non risulta ancora pervenuta.

Comunque questo disguido non dovrebbe essere motivo di ritardo nella liquidazione delle tue spettanze in quanto da parte dell'Art. 30 della legge del 29-7-1971 n. 587 avendo l'INA trasferito all'INPS tutto il materiale relativo ai fondi di pensione di anzianità, dal 1 agosto '71 ha avuto effetto la gestione diretta del fondo pensione di anzianità dell'INPS, ragion per cui non c'era più motivo da parte tua di inviare la domanda anche all'INA.

Per tua maggiore tranquillità ti facciamo, altresì, presente che l'Ufficio competente di quest'ultimo Istituto ha assicurato che non appena verrà in possesso della tua richiesta la trasmetterà ugualmente all'INPS, dono averti beninteso notificata la ricezione.

Pagamento conguaglio

Nel settembre 1972 la RAI-TV comunicò che ai pensionati dell'INPS sarebbero stati corrisposti, a parità di anzianità, lo stesso anno, un account di lire 30.000 in attesa della liquidazione della pensione conguaglio in apponibilità. Il conto di agosto 1972 n. 485 sono trascorsi più di tre mesi e detto account non è stato ancora corrisposto. Ho infatti chiesto ai funzionari di Siracusa, presso cui è in carico la mia pensione, per conoscere il motivo di tale inadempimento e non ho avuto ancora alcuna risposta.

Desidererei i chiarimenti del caso.

Romano Michelangelo
Cassaro (Siracusa)

Ti precisiamo che il conguaglio di lire 30.000 di INPS nel settembre del 1972 attraverso la RAI-TV che è poi identico a quello corrisposto ai pensionati di Siracusa, presso cui è in carico la mia pensione, per conoscere il motivo di tale inadempimento e non ho avuto ancora alcuna risposta.

Supplemento di pensione

Dall'11-12-1969, epoca in cui ho compiuto 60 anni di età, percepisco una pensione di lire 2.700.000 mensili più gli assegni per mia moglie.

Dal 16-1-1961 ho lavorato, e sott'ora lavoro, alle dipendenze del Comune di Pesaro continuando a versare i contributi assicurativi alla CPDEL (Cassa di Previdenza e pensione dipendenti di Enti Locali).

Poiché tra un anno compirò il 65° anno di età e desidero poter raggiungere il 65° anno di età, mi chiedo se, in quanto a pensione, posso contare su un supplemento di pensione in quanto ho versato i contributi al Comune?

Poiché lo sono già pensionato, il Comune potrebbe il Comune trattarmi in servizio oltre il 65° anno di età per consentirmi di maturare la pensione minima di anni 6 mesi ed 1 giorno?

ODDO SCRILATTI
Pesaro

L'articolo unico della legge del 2 aprile 1958 n. 322 stabilisce che in favore dei lavoratori iscritti a forme obbligatorie di previdenza sostituite da contributi versati per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti o ad altri trattamenti di previdenza, si abbiano dati i titoli all'esclusione del titolo assicurativo, come nel tuo caso, deve essere provveduto, quando viene a cessare il rapporto di lavoro che aveva dato luogo alla iscrizione alle suddette forme o trattamenti di previdenza senza il diritto a pensione (dal momento che il corrispondente periodo di iscrizione, della posizione assicurativa nella assicurazione obbligatoria dell'INPS, mediante versamenti dei contributi determinati secondo le norme della predetta assicurazione).

A norma del secondo comma dell'art. 19 del DPR del 27 aprile 1968 n. 161 i predetti contributi non danno titolo alla liquidazione della pensione fin dall'origine ma, a domanda, ad un supplemento di pensione, purché siano trascorsi almeno due anni dalla decorrenza della pensione stessa.

Non siamo in grado di precisarti l'entità del miglioramento pensionistico che ti deriverebbe dal versamento dei contributi alla CPDEL all'INPS in quanto non siamo in possesso dei dati necessari per il calcolo. Ti invitiamo, a tal fine, di rivolgerti ad un ente di patronato il quale ha il preciso compito di consigliare ed assistere i lavoratori alorché richiedono prestazioni agli istituti presso i quali sono assicurati.

In linea di massima ti il

A cura di F. VITENI

Da ieri a Modena il convegno nazionale dell'UDI e della Lega per le autonomie

SOLTANTO 140 MILA BAMBINI IN ITALIA FREQUENTANO LE SCUOLE MATERNE STATALI

A cinque anni dall'entrata in vigore della legge non è stato costruito neppure un edificio scolastico - Un milione di piccoli dai tre ai sei anni non trova posto nelle scuole - L'azione positiva dei comuni - Il saluto del sindaco

Dal nostro inviato

MODENA, 30. Con la partecipazione di oltre duemila persone, gran parte delle quali giovani maestre di scuola materna, si è aperto oggi a Modena il convegno nazionale sulla scuola di infanzia, promosso dall'UDI e dalla Lega nazionale per le autonomie e i poteri locali. L'importanza della iniziativa è stata sottolineata dal sindaco di Modena, P.I. Civini, ecc. Il dibattito, arricchito di interventi, è stato aperto dopo il saluto del sindaco di Modena Bulgarelli e dell'assessore regionale alla P.I. Pescarini da una introduzione di Vania Chiurlo del'UDI e del presidente nazionale dell'associazione delle scuole materne, Bertolini preside della facoltà di magistero di Bologna, di Liliano Famigli assessore alla

deine e decine di consigli di fabbrica e di quartiere, amministratori provinciali, sindaci, deputati, senatori, psicologi, pedagogisti, assistenti sociali, direttori didattici, il presidente della Regione siciliana, l'ispettore generale del ministero della P.I. Civini, ecc. Il dibattito, arricchito di interventi, è stato aperto dopo il saluto del sindaco di Modena Bulgarelli e dell'assessore regionale alla P.I. Pescarini da una introduzione di Vania Chiurlo del'UDI e del presidente nazionale dell'associazione delle scuole materne, Bertolini preside della facoltà di magistero di Bologna, di Liliano Famigli assessore alla

P.I. di Modena, del prof. Guido Peiffer, dell'università di Padova.

E' stato fatto innanzitutto un primo bilancio della situazione della scuola materna a cinque anni dalla entrata in vigore della legge che ha istituito la scuola statale di infanzia, promossa dall'UDI e dalla Lega nazionale per le autonomie e i poteri locali (un milione di bambini dai 3 ai 6 anni non ha ancora posto, ci sono 140 mila piccoli che frequentano le scuole materne statali di fronte al milione e 316 mila delle scuole non statali); praticamente inesistente la politica edilizia (dal 1968 ad oggi non è stato costruito neppure un edificio statale); ancora irrisolto il problema dell'organico del personale; favorita in modo sconsiderato la costruzione di scuole private (lo stato contro una lira dati ai comuni ne ha finora stanziati tre per i privati). In questi cinque anni solo i comuni hanno operato positivamente, assolvendo ad una funzione trainante sia per le somme dedicate alla istituzione e alla gestione delle scuole materne, sia per il rinnovamento dei contenuti e della didattica, sia per il tipo di gestione realizzata. La scuola comunale, pur senza aver raggiunto il modello perfetto è divenuta in questi anni un centro di aggregazione e di alternativa che ha dimostrato la possibilità di una sperimentazione innovativa. Inserita in un contesto democratico di intensi rapporti con i genitori, il quartiere, le forze di lavoro.

La scuola comunale ha confermato la giustezza dell'impostazione che le masse lavoratrici e quelle femminili e gli Enti locali hanno dato al problema dell'educazione dell'infanzia. I bambini dai 3 ai 6 anni non debbono cioè essere «assistiti» o «tenuti» per qualche ora del giorno in assenza dei genitori, ma hanno il diritto di frequentare una scuola che sviluppi la loro personalità, che diminuisca il divario tra i bambini di cui sono sottoposti sin dalla nascita, che contribuisca ad educarli a quei valori umani di fondo (pace, solidarietà, rispetto degli altri, lavoro comune, ecc.) che sono i valori «vincenti», quelli cioè che le masse lavoratrici portano avanti. In questo quadro anche la parità di ruolo fra bambino e bambina, che è il presupposto anche di una successiva reale emancipazione femminile, trova il suo contesto naturale e si realizza.

E' possibile perciò oggi — ha sottolineato la Chiurlo — sviluppare il movimento per una nuova regolamentazione della scuola dell'infanzia, movimento che parte dal superamento della legge del 1968 e apra la via (come del resto già fanno le grandi linee del progetto PCI) ad un consistente finanziamento da parte dello Stato (con la programmazione del-

la Regione e la gestione delle scuole comunali dice che è possibile oggi proporre al varo del «no», caratteristico della scuola materna tradizionale, il cartello del «si». Parlando della convenzione ormai acquisita da tutte le moderne correnti pedagogiche, e a 6 anni per il bambino è già troppo tardi, bisogna battersi innanzitutto per dare un posto a scuola a tutti i piccoli dai 3 ai 6 anni. Non però un posto in una scuola «depositaria» che divida e differenzi i bambini, che non si adatti a un rapido ed efficiente adattamento alla cultura delle classi dominanti (e da qui l'obbedienza, il consenso, la sottomissione e il silenzio, l'immobilità) e che accettando la funzione assistenziale dei rappresentanti la schematica condotta della famiglia, investe i poveri in posizione per aiutarla a superare verso il bambino i condizionamenti sempre più massicci e limitazioni sempre più gravi che vengono alla sua educazione.

Quello che oggi deve svilupparsi è invece una scuola che dia una risposta ai bisogni del bambino, individuali e mortificati nella «vita familiare» (per esempio, il movimento, la fantasia, l'autonomia), che superi il modello esistenziale tipico che le classi dominanti offrono (l'individualismo, il qualunquismo, il consumismo) e contribuisca a formare quella disponibilità, quell'impegno culturale che il bambino che ne sviluppa il personalità in tutte le dimensioni e le direzioni. Una scuola, perciò, che accori gli istinti del bambino, che gli dia un posto a scuola a tutti i piccoli dai 3 ai 6 anni. Non però un posto in una scuola «depositaria» che divida e differenzi i bambini, che non si adatti a un rapido ed efficiente adattamento alla cultura delle classi dominanti (e da qui l'obbedienza, il consenso, la sottomissione e il silenzio, l'immobilità) e che accettando la funzione assistenziale dei rappresentanti la schematica condotta della famiglia, investe i poveri in posizione per aiutarla a superare verso il bambino i condizionamenti sempre più massicci e limitazioni sempre più gravi che vengono alla sua educazione.

Questa tematica che ha suscitato grandissimo interesse, il dibattito è stato assai ricco ed è continuato per tutta la giornata. Il convegno si conchiude domani nel pomeriggio.

Marisa Musu

Da parte degli organi della Regione

Palermo: Giunta sotto accusa per la «notte delle delibere»

Approvata dopo una tempestosa riunione la mozione del PCI che in pratica costringe il governo a disporre l'annullamento dell'allegria seduta e ad imporre la convocazione del Consiglio comunale

Dalla nostra redazione

PALERMO, 30. L'amministrazione municipale di Palermo è da oggi ufficialmente sotto inchiesta da parte degli organi della Regione, che a questa e ad altre misure per il ripristino della democrazia sono stati vincolati dall'approvazione, scorsa al Parlamento siciliano, di una mozione comunista, di una mozione comunista che prevedeva le mosse da parte del presidente della giunta, e volta a creare tra le masse popolari, nei quartieri, negli organismi unitari e tra le forze politiche democratiche e un generale movimento di condanna della politica del gruppo di potere, per fare del Comune di Palermo uno strumento della grande battaglia per la civiltà, lo sviluppo economico e la democrazia.

E' proprio questa unità — ecco il secondo elemento sintetico — che ha avuto ragione «dell'arroganza e dell'arroganza» (sono parole del segretario provinciale del PSI, «l'arroganza») del gruppo di potere, facendolo, quale ha subito un colpo doppiamente duro.

g. f. p.

Nell'isola si è scatenata una corsa alla speculazione

Sfratti alla Maddalena per fare posto ai militari americani

I proprietari vogliono cacciare i vecchi inquilini per affittare gli alloggi ai militari della base americana — In arrivo la nave «Ghilmore» per l'assistenza ai sommergibili atomici

CAGLIARI, 30. Il problema degli alloggi è diventato drammatico. La Maddalena con l'arrivo degli americani. Alcune centinaia di famiglie sono minacciate di sfratto a seguito della cessazione del contratto di locazione. Nei giorni scorsi 14 famiglie si sono viste recapitare ordini di sfratto da parte del proprietario. Questo fatto ha provocato delle reazioni violente, anche perché le famiglie sfrattate non possono trovare appartamenti in cui trasferirsi.

Nella cittadina si è così determinata una vera e propria corsa alla speculazione, dato che i militari USA sono disposti a pagare un appartamento a prezzi proibitivi. Il sindaco democristiano Deligia non nega che la crisi degli alloggi è diventata insostenibi-

le, ma aggiunge che la questione della casa si risolvgerà quando verranno costruiti gli appartamenti che gli americani hanno deciso di edificare. Ma non è affatto sicuro che la complessa edilizia per le famiglie americane sorgerà a la Maddalena. Pare infatti che le famiglie dei militari USA si distribuirebbero, in un raggio di chilometri, da Sant'Antioco a Santa Teresa, fino a Palau. Ciò significa che i contingenti USA aumenteranno progressivamente. L'arrivo di un più massiccio numero di americani è previsto con la imminente entrata in rada della «Ghilmore», la nave partecipante all'operazione di assistenza ai sommergibili atomici che è in navigazione dagli Stati Uniti verso la Sardegna.

Incendi di boschi in Toscana

FIRENZE, 30. Continuo, tendendo ad intensificarsi, il flagello degli incendi boschivi su tutto il territorio toscano. Numerose, e in alcuni casi, di grandi vaste proporzioni, sono segnalati sulle montagne nella zona di Poberna, in provincia di Massa Carrara. Un bilancio disastroso è quello dei danni provocati da un incendio nella zona di Fosnetto.